

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

Doc. CXCIV
n. 1

RELAZIONE

SULLO SVOLGIMENTO DA PARTE DEI DETENUTI DI
ATTIVITÀ LAVORATIVE O DI CORSI DI
FORMAZIONE PROFESSIONALE PER QUALIFICHE
RICHIESTE DA ESIGENZE TERRITORIALI

(ANNO 2006)

(Articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193)

Presentata dal Ministro della giustizia

(MASTELLA)

—————
Comunicata alla Presidenza il 17 gennaio 2007
—————

MODULARIO
Giustizia - 87

Mod. 40/255



Ministero della Giustizia

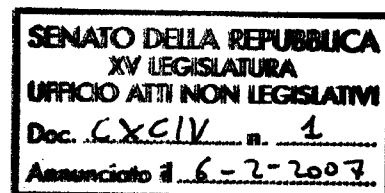
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO
UFFICIO IV - "Osservazione e Trattamento Intramurale"

Rif. nota n.3/2-13-EB-am-SRP
del 22.11.2006



GDAP-0005899-2007

PU-GDAP-1a00-09/01/2007-0005899-2007



OGGETTO: Relazione al Parlamento relativa allo svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative o corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali. Legge 22.06.2000 n. 193 art. 5 comma 3. Anno 2006.

Nell'ambito delle attività poste in essere per sviluppare qualificare il lavoro penitenziario questa Direzione Generale si è attivata, nel corso del 2006, per incrementare e razionalizzare le strutture lavorative presenti all'interno degli istituti penitenziari – industrie, laboratori artigianali, colonie e tenimenti agricoli – dedicando particolare attenzione a quelle potenzialmente in grado di aumentare le proprie capacità produttive e, quindi, occupazionali.

Sono state effettuati incontri e sopralluoghi presso istituti e Provveditorati Regionali, per analizzare le problematiche legate al funzionamento e all'efficienza delle lavorazioni penitenziarie, valutando le necessità di ammodernamento, riconversione o di allestimento di nuove officine o tenimenti agricoli, dove le strutture edilizie lo permettono e ove le condizioni del mercato esterno siano particolarmente favorevoli.

Sono state sollecitate, quindi, progettualità per il rilancio delle attività lavorative, che tenessero conto anche delle realtà territoriali e delle locali esigenze di mercato.

MODULARIO
Giustizia - 87

Mod. 40/255



Ministero della Giustizia

Coordinati da questa Direzione Generale, Provveditorati Regionali e le direzioni degli istituti penitenziari si sono attivati con il territorio e con il mercato del lavoro esterno per la ricerca di nuove commesse di lavoro e per valutare la possibilità di offrire in gestione a terzi le lavorazioni che avevano particolari difficoltà a mantenere o sviluppare le proprie produzioni.

Nelle realtà territoriali più problematiche si è cercato di sensibilizzare maggiormente gli enti locali, il mondo imprenditoriale e le associazioni di categoria.

Proprio in questa fase è stato prezioso il contributo offerto dai progetti finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (che si sono conclusi alla fine del 2006) che hanno permesso di offrire supporto e informazioni, agli operatori dei servizi pubblici per l'impiego, al fine di favorire l'inserimento occupazionale dei detenuti.

Analizzando i dati attualmente in possesso, relativi al 30.06.2006, si è rilevato un discreto aumento (+ 7%) rispetto all'anno precedente dei detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale (675 unità al 30.6.2006 rispetto alle 632 unità al 30.06.2005) mentre si segnala un ulteriore, importante, incremento (+ 14% circa) dei detenuti assunti da imprese e cooperative all'interno degli istituti penitenziari (720 unità al 30.6.2006 contro le 634 unità al 30.6.2005, le 450 unità al 30.6.2004 e le 346 al 31.12.2003).

L'Amministrazione penitenziaria, nell'intento di assicurare al maggior numero di detenuti possibile il lavoro intramurario, utilizza – per le attività che non richiedono particolare qualificazione – il lavoro a orario ridotto, con la rotazione periodica dei detenuti sui posti di lavoro disponibili; al 30.06.2006 su una popolazione detenuta di 61.264 unità (59.125 al 30.06.2005), 10.371 soggetti (9.682 al 30.06.2005) risultavano addetti a lavori domestici o non qualificati e 929 unità (902 al 30.06.2005) erano addette alla manutenzione ordinaria del fabbricato, tutti alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria.

MODULARIO
Giustizia - 87

Mod. 40/255



Ministero della Giustizia

Al riguardo si segnala che queste attività, pur rappresentando una opportunità di lavoro, non garantiscono però l'acquisizione di professionalità spendibili sul mercato del lavoro.

Prosegue nel frattempo – sia pure tra grosse difficoltà a causa del ridotto budget di spesa a disposizione – l'opera di adeguamento delle officine penitenziarie già esistenti alla normativa antinfortunistica di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n.626 e la ristrutturazione di locali per l'allestimento di nuove lavorazioni di tipo industriale presso gli istituti. Le lavorazioni penitenziarie funzionanti al 30.06.2006 erano 204 rispetto alle 185 del 30.06.2005.

Permangono, comunque, difficoltà nell'affidamento della direzione tecnica delle lavorazioni penitenziarie a persone estranee all'Amministrazione ai sensi dell'art. 20 bis O.P. Tali difficoltà, più che dovute alla scarsità di risorse finanziarie, sembrano legate a problemi nel collegamento con gli uffici che operano sul territorio in materia di lavoro, artigianato, ecc.; collegamento necessario per l'individuazione di personale specializzato cui affidare le lavorazioni e per la determinazione del relativo compenso.

La legge 22.6.2000 n.193, c.d. "Smuraglia", che definisce le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliono assumere detenuti in esecuzione penale all'interno degli istituti penitenziari, ha aperto prospettive di sicuro interesse per il lavoro penitenziario. Risulta evidente, infatti, un lento ma costante trend positivo, dalla data della prima applicazione della legge, nel numero di detenuti assunti da imprese e cooperative. I benefici fiscali e contributivi previsti, quindi, offrono, al momento, un buon incentivo all'assunzione di soggetti in stato di reclusione o ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21 O.P.

Dai monitoraggi effettuati risulta che, nel corso del 2005 (ultimo dato completo disponibile) 867 detenuti (737 nel 2004, 644 nel 2003 e 436 nel 2002) hanno lavorato alle dipendenze da datori di lavoro esterni all'Amministrazione penitenziaria, assunti ai sensi della legge Smuraglia.

MODULARIO
Giustizia - 87

Mod. 40/255



Ministero della Giustizia

Si rileva, pertanto, un certo interesse nei confronti della manodopera detenuta, ma risulta ancora poco significativa la presenza del mondo imprenditoriale all'interno del carcere, dissuaso dalla scarsa produttività e dalla limitata professionalità dei soggetti presenti negli istituti penitenziari.

Nel complesso il numero dei detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (comprensivo anche dei semiliberi) ha registrato un discreto aumento (+ 5%), passando dalle 2.771 unità del 30.06.2005 alle 2.910 del 30.6.2006.

Si ritiene importante sottolineare, al riguardo, l'importanza e l'efficacia della stretta collaborazione tra questa Amministrazione e Confcooperative Federsolidarietà, e in particolare il Consorzio di cooperative sociali CGM (organismo che riunisce numerose cooperative di solidarietà sociale), con cui è stato siglato un protocollo d'intesa, per la più ampia pubblicizzazione ed applicazione della legge Smuraglia al fine di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per la popolazione detenuta negli istituti penitenziari. Tale collaborazione, tra l'altro, ha dato vita ad una serie di iniziative particolarmente interessanti offrendo possibilità occupazionali, con l'acquisizione di adeguata professionalità, a favore della popolazione detenuta.

L'azione di stimolo per l'ingresso del mondo del lavoro esterno all'interno del mondo penitenziario è proseguita con la stipula di un altro protocollo d'intesa con il Consorzio di cooperative sociali COPA. La collaborazione tra il consorzio CGM e il consorzio COPA, sotto la supervisione di questa Amministrazione, ha permesso, tra l'altro, l'allestimento di un punto vendita con prodotti realizzati dai detenuti, nell'ambito della rassegna cinematografica MED Film Festival, tenutasi a Roma presso l'Auditorium di Via della Conciliazione nello scorso mese di novembre.

Inoltre, sono stati presi accordi con la società "Autogrill" per la commercializzazione di alcuni prodotti di qualità con marchio di agricoltura biologica (vino, olio, miele, biscotti) realizzati dai detenuti assunti dalle cooperative dei due consorzi all'interno degli istituti penitenziari. Autogrill metterà a disposizione dei "corner" presso alcuni suoi punti vendita sul territorio nazionale.

MODULARIO
Giustizia - 87

Mod. 40/255



Ministero della Giustizia

Nel corso dell'anno 2006, è proseguito in sei istituti penitenziari (C.C.N.C. Roma Rebibbia, C.R. Roma Rebibbia, C.C. Ragusa, I.P. Trani, C.R. Padova e C.C. Torino), il progetto di affidamento a terzi del servizio di confezionamento pasti dei detenuti. L'iniziativa affida in gestione a cooperative sociali il servizio di cucina all'interno degli istituti penitenziari ponendo come condizione minima l'assunzione e la formazione, da parte del gestore, di un numero di detenuti almeno pari a quello che già era impiegato presso la stessa attività. Lo scopo è quello di massimizzare il numero dei detenuti da integrare in attività lavorative migliorandone la qualificazione professionale ed ottenendo, nel contempo, un miglioramento del livello qualitativo del servizio e risparmi sul capitolo di spesa relativo al pagamento delle mercedi per i detenuti.

Questa esperienza ha incontrato, e continua ad incontrare, la massima soddisfazione sia da parte della popolazione detenuta sia da parte delle cooperative che gestiscono il servizio; spiace non poterla estendere ad altri istituti, che ne fanno pressante richiesta, a causa della carenza di fondi a disposizione.

L'Amministrazione Penitenziaria, inoltre, ha assunto iniziative nel settore delle bonifiche agrarie, attivandosi per la creazione di nuove e specifiche realtà agricole in Istituti penitenziari aventi sia la ricettività che le capacità necessarie per avviare attività specializzate con conseguente creazione di molteplici figure professionali per ristretti. In questo settore il numero dei detenuti lavoranti presso le aziende agricole è passato dai 417 al 30.06.2005 ai 498 al 30.6.2006.

E' proseguito, nel corso dell'anno 2006, l'impegno per avviare attività agricole specializzate ad indirizzo biologico. Ulteriori tenimenti agricoli, prevalentemente ad indirizzo orto-frutticolo-florovivaismo, sono stati realizzati presso gli Istituti di Alessandria "San Michele", Massa Marittima, Reggio Emilia, Vasto, Milano "Bollate", Cremona, Laureana di Borrello, Crotone, Paola, Cosenza, Frosinone, Perugia "Capanne", Ancona "Barcaglione", Sant'Angelo dei Lombardi e presso l'Ospedale Psichiatrico di Montelupo Fiorentino. Presso la Casa di Reclusione San Gimignano è stato raddoppiato il tenimento per la coltivazione dello zafferano.

MODULARIO
Giustizia - 87

Mod. 40/255



Ministero della Giustizia

Il tipo di produzione è legato alla vocazione agricola del territorio in cui è posizionato l'istituto, alle strutture produttive esistenti, alla presenza stabile di figure professionali quali il tecnico agrario, alle competenze professionali dei detenuti lavoranti e quindi anche alla "stabilità" della popolazione detenuta, maggiore ovviamente nelle Case di Reclusione che ospitano detenuti in espiazione di pena) piuttosto che nella Case Circondariali (che ospitano in prevalenza detenuti a disposizione dell'Autorità giudiziaria).

Le attività avviate sono specifiche e spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli alla floricoltura, all'itticoltura e all'apicoltura.

Inoltre, di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, si è dato applicazione al Reg. CEE 1221/97, sostituito dal 797/04 (regolamentazione delle produzioni e commercializzazione del miele), ottenendo, anche per la Campagna 2006, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di "apicoltura" per circa 200 detenuti (in tredici istituti penitenziari) da inserire poi, ove possibile, nella realtà lavorativa nazionale.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Dott. Ettore FERRARA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Ettore Ferrara', positioned below the printed name.